



19-09-20 RASSEGNA STAMPA

19-09-20 COMMERCIO ESTERO- CETA, EXPORT UE VERSO CANADA +15% NEL 2018

Ansa

19-09-20 BREXIT, NUOVA PROPOSTA PER SALVARE (IN PARTE) DAI DAZI L'AGRICOLTURA EUROPEA E L'IRLANDA

Agrisole

19-09-19 EGITTO-ITALIA- FIRMATO ACCORDO PER REALIZZARE DIECI SILOS DI GRANO IN TRE GOVERNATORATI

Agenzia Nova

19-09-20 CON NEWLAT PASTA BUITONI E POLENGHI ARRIVANO IN BORSA

Ansa

19-09-19 CORTEVA INVESTE 20 MILIONI SULLO SVILUPPO DEI FUNGICIDI "NATURALI" PER I CEREALI

Agrisole

19-09-20 BASTA GRANO. È ARRIVATA L'ERA DI ULIVI E NOCCIOLE

Il Piccolo



19-09-20

Commercio estero: Ceta, export Ue verso Canada +15% nel 2018

Malmstroem presenta risultati dopo 2 anni, formaggi europei +33%

(ANSA) - BRUXELLES, 20 SET - Nel 2018 le esportazioni dell'Unione Europea in Canada sono aumentate del 15%, con un guadagno di 5,3 miliardi di euro a valore rispetto alla media dei tre anni precedenti. E' uno dei dati presentati dal Commissario Ue al commercio Cecilia Malmstroem intervenendo oggi a Bruxelles di fronte a una rappresentativa di aziende canadesi ed europee in occasione del secondo anniversario dell'accordo commerciale Ue-Canada, noto come Ceta. "La nostra attenzione - ha dichiarato Malmstroem - è sull'applicazione, cioè garantire che le nuove opportunità giovino a molti e che siano rispettati gli impegni in materia di parità di genere, clima e diritti dei lavoratori. Tra i principali beneficiari dell'accordo ci sono: il settore farmaceutico (+29% export), macchinari (+16%), settore automobilistico (+11%). Le esportazioni Ue di prodotti agroalimentari verso il Canada sono aumentate del 7%, ovvero 231 milioni di euro. In particolare, l'esportazione di formaggi ha fatto registrare un incremento del 33%, pasta e dolci del 16% e vino del 10%.

(ANSA).

19-09-19

Brexit, nuova proposta per salvare (in parte) dai dazi l'agricoltura europea e l'Irlanda

R.A.

Dopo l'uscita di Londra, l'Irlanda del Nord continuerebbe ad applicare le norme comunitarie su agricoltura, standard alimentari, fitosanitari e veterinari, in attesa di un accordo commerciale con Bruxelles

«È possibile raggiungere un accordo per evitare un recesso senza regole del Regno Unito. Le probabilità di un'intesa sono al momento 50 per cento». È la dichiarazione rilasciata nel corso di un'intervista televisiva dal presidente della Commissione europea, Jean Claude Juncker. La dichiarazione ha colto di sorpresa gli addetti ai lavori, considerato che di recente Juncker aveva in più occasioni evidenziato come il rischio di una "hard Brexit" fosse ormai diventato «palpabile». Il presidente uscente dell'Esecutivo Ue ha indicato nell'intervista che sono arrivate dal governo di Londra nuove proposte per evitare, dopo il recesso del Regno Unito in calendario il 31 ottobre, l'istituzione di un confine tra la Repubblica d'Irlanda e l'Irlanda del Nord.

«Sulle nuove proposte – ha indicato Juncker – il confronto è già in corso, in vista della riunione dei capi di Stato e di governo della Ue in programma il 17 e 18 ottobre». Secondo le indiscrezioni che circolano a Bruxelles, il progetto presentato dal governo britannico prevede che, dopo il recesso formale, solo l'Irlanda del Nord continuerebbe ad applicare le norme europee in materia di agricoltura, standard alimentari, fitosanitari e veterinari, in attesa di concludere con la Ue un accordo sul futuro delle relazioni commerciali. L'accordo sottoscritto dalla signora May, bocciato nei mesi scorsi dalla Camera dei Comuni, prevedeva l'applicazione transitoria delle regole europee all'intero territorio del Regno Unito. Resterebbero, invece, invariate tutte le altre clausole negoziate dalla signora May. In particolare, dopo il recesso, partirebbe un periodo di transizione esteso fino al 31 dicembre 2020, durante il quale il Regno Unito continuerebbe in sostanza ad applicare la normativa della Ue e a versare il proprio contributo finanziario al bilancio dell'Unione. Verrebbe così evitato il ripristino dei dazi doganali sugli scambi commerciali e i controlli alle frontiere.

Inoltre, resterebbe invariata la capacità di spesa della Ue, sulla base del progetto di bilancio 2020 presentato dalla Commissione e ora la vaglia del Consiglio e del Parlamento europeo. Con una "hard Brexit", il taglio delle risorse disponibili per i programmi comuni di spesa sarebbe almeno di 10 miliardi di euro. Il periodo transitorio servirebbe anche a negoziare un accordo tra Unione europea e Regno Unito, per salvaguardare i consolidati scambi commerciali. Ogni anno il Regno Unito importa prodotti agroalimentari per un valore di 56 miliardi di euro. Oltre il 70% delle merci arriva dagli Stati membri della Ue.



19-09-19

Egitto-Italia: firmato accordo per realizzare dieci silos di grano in tre governatorati

Il Cairo, 19 set 15:05 - (Agenzia Nova) - Il ministro della Cooperazione e degli investimenti internazionali dell'Egitto, Sahar Nasr, ha firmato oggi al Cairo un accordo con l'ambasciatore d'Italia, Giampaolo Cantini, per la realizzazione di dieci silos orizzontali nei governatorati di Matrouh, Minya e Fayoum. Lo ha comunicato lo stesso dicastero egiziano attraverso un comunicato stampa. L'iniziativa rientra nell'ambito dell'accordo sulla conversione del debito estero dovuto dall'Egitto all'Italia in un fondo per il finanziamento di progetti di sviluppo. Si tratta, in particolare, di un intervento per realizzare dieci silos orizzontali della capacità di stoccaggio totale di 51.480 tonnellate con un budget di 360 milioni di sterline egiziane (circa 20 milioni di euro). Il progetto mira a migliorare la sicurezza alimentare e il valore della produzione locale di grano in Egitto, oltre ad aumentare l'efficienza dello stoccaggio riducendo le perdite fisiche ed economiche del governo nella fornitura di pane sovvenzionato attraverso il miglioramento della catena di approvvigionamento, l'aumento della capacità di stoccaggio sicuro e l'introduzione di tecnologie moderne. "L'accordo di oggi rientra nel quadro della terza fase del programma di conversazione del debito", ha affermato il ministro Nasr. L'esponente del governo egiziano ha confermato la volontà del Cairo di approfondire i legami economici con l'Italia, definiti strategici. "La fornitura di finanziamenti per progetti di sviluppo è in cima alle priorità del ministero", ha continuato la Nasr.

(Cae)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata



19-09-20

Con Newlat Pasta Buitoni e Polenghi arrivano in Borsa

La società punta a 200 mln per crescere anche con acquisizioni

Newlat Food, il gruppo agroalimentare titolare tra le altre cose della licenza di produzione della pasta secca a marchio Buitoni e del latte Polenghi sbarca in Borsa.

La società ha annunciato l'intenzione di procedere ad una offerta rivolta a investitori qualificati. L'obiettivo è quotarsi sul segmento Star di Piazza Affari e raccogliere 200 milioni di euro che serviranno a sostenere la crescita della società sia per linee interne che per linee esterne in un'ottica di ulteriore diversificazione geografica internazionale.

La conclusione dell'offerta è attesa per fine ottobre. L'azienda, che fa capo all'imprenditore Angelo Mastrolia, ha infatti in portafoglio una serie di licenze e di marchi storici e da alcuni anni lavora per diventare un aggregatore nell'agroalimentare. Dal 2004 la progressione di sviluppo dal 2004 ha visto realizzare dieci acquisizioni da alcune delle principali società attive nel settore food & beverage, tra cui Nestlé, Parmalat e Kraft Heinz, da cui è stato acquistato nel 2015 lo stabilimento di Ozzano Taro (Parma) dove vengono realizzati alcuni prodotti Plasmon in co-packaging. Newlat possiede anche marchi riconosciuti - ultimo arrivato la Pasta Delverde - ma brand commercializzati all'estero. Tanto per fare un esempio, Newlat Food è il primo produttore di pasta in Germania grazie ai brand Birkel e Drei Glocken. La società sotto la guida di Mastrolia - che è presidente a ceo - ha visto i ricavi crescere dai 292 milioni di euro del 2016 ai 305 milioni dell'anno scorso.

Nei primi sei mesi di quest'anno il gruppo ha visto il fatturato aumentare ancora a 154 milioni. Al termine dell'ipo, Mastrolia resterà sempre l'azionista di maggioranza. (ANSA).

19-09-19

Corteva investe 20 milioni sullo sviluppo dei fungicidi "naturali" per i cereali

R.A.

Inaugurato a Cernay, in Francia, un nuovo stabilimento per il rafforzamento della nuova classe di prodotti ottenuti dalla fermentazione già autorizzati dalla Ue

Autorità locali e rappresentanti di Corteva Agriscience – lo spin off agricolo nato dalla fusione Dow-DuPont quotato alla Borsa di New York dallo scorso giugno – hanno inaugurato oggi un nuovo impianto di confezionamento per la protezione delle colture, nell'ambito di un investimento sui prodotti di origine naturale. Il progetto da 20 milioni presso l'impianto di Cernay, in Francia, svilupperà i prodotti della gamma "Inatreq active", che sono stati approvati per l'uso nell'Ue e rappresentano una nuova classe di fungicidi per cereali (picolinamidi) con molecola attiva derivata da prodotti naturali ottenuti dalla fermentazione. La produzione nel nuovo stabilimento di 4mila metri quadrati, uno dei quattro siti produttivi di Corteva in Francia, inizierà a ottobre 2019, con circa 50 posti di lavoro previsti nei prossimi quattro anni. Circa 380 persone, più staff temporaneo, sono già impiegate da Corteva Agriscience per l'impianto nel vicino comune di Uffholtz. Oltre alla costruzione del nuovo stabilimento, l'investimento a Cernay comprende la trasformazione degli impianti di formulazione.

Il progetto – sottolinea una nota della multinazionale dell'agrochimica – pone le fondamenta per migliorare le rese coniugando al contempo flessibilità di applicazione e sicurezza delle colture. Il nuovo investimento consentirà di rafforzare l'impegno ambientale di Corteva e rispondere alle richieste della società di prodotti di origine naturale, oltre fornire agli agricoltori un pacchetto di soluzioni innovative. «Inatreq active rappresenta un punto di svolta per i produttori che risponde perfettamente alle richieste di innovazione in agricoltura della società europea», ha dichiarato Susan Lewis, Senior Vice President, Enterprise Operations di Corteva Agriscience.

«Questo nuovo investimento – aggiunto – dimostra l'impegno di Corteva a sviluppare soluzioni innovative e sostenibili che trasformeranno l'agricoltura e aiuteranno gli agricoltori ad aumentare la produttività e garantire la sicurezza alimentare per una popolazione in crescita. Questo stabilimento riflette l'incessante lavoro di Corteva per creare un sistema alimentare sostenibile che aiuterà a produrre alimenti sani e di qualità richiesti dai consumatori».

IL PICCOLO

19-09-20

Basta grano. È arrivata l'era di ulivi e nocciole

Mercato, clima e politiche agricole cambiano le colture dell'Alessandrino

ALESSANDRIA - In principio fu la barbabietola da zucchero, poi arrivò il pomodoro e, infine, la nocciola. **Negli ultimi anni è cambiato il panorama delle colture in provincia di Alessandria**: colpa (o merito) prima di tutto del mercato, ma anche delle scelte politiche, dei cambiamenti climatici e, da ultimo, delle specie di animali infestanti che devastano campi e raccolti.

La pianura alessandrina è sempre stata considerata il 'granaio' del nord Italia, con colture intensive di ottima qualità. A questa coltivazione, che resta, insieme al mais, la più estesa in termini di ettari, **è andata crescendo la vite**, si è aggiunta negli anni la coltura, **ossia la coltivazione della nocciola**, quella tonda del Piemonte e anche l'ulivo.

«Se fino a poco tempo fa era impensabile vedere coltivazioni di ulivi in provincia, grazie ai cambiamenti climatici e alla ricerca, che ha reso più resistenti alcune specie, **non è più così raro trovare piccole produzioni di olio anche nel Monferrato**», spiega il presidente di Confagricoltura Luca Brondelli.
